**1° gennaio 2021**

**Maria Santissima Madre di Dio**

Il Messaggio del Papa per la **54a Giornata Mondiale della Pace**, che ha come tema **«La cultura della cura come percorso della pace»,** può essere un punto di riferimento per questa giornata e per l’anno che inizia.

**Prendersi cura: che cosa vuol dire?** Ciascuno di noi provi a domandarsi che risposta darebbe a questa domanda.

Prendersi cura.

\* Guardiamo gli esempi.

**- Il primo esempio è Dio**, che **si prende cura dell’uomo**, che si prende cura del suo popolo e **lo guarda in faccia**, lo vede per quello che è, ma **lo vede con occhi colmi di amore e di attenzione e va incontro**. Abbiamo visto in questo Natale che **la cura di Dio per gli uomini è il farsi uomo**, il venire in mezzo a noi in Gesù. E anche quando l’uomo è nudo e si nasconde davanti a Lui, perché è vergognoso, **Dio lo cerca, Dio lo riveste, Dio lo accompagna** fin quando non lo vede salvo, pensiamo alla parabola del Samaritano.

**- Maria è altro esempio** di cosa significhi prendersi cura. **Lei si prende cura di quel Figlio**, che le è affidato

+ e **la cura è l’attenzione**, perché lo stringe fra le sue braccia e fa in modo che non gli manchi nulla,

+ ma poi arriverà un giorno in cui **cura è rispetto di quel Figlio e lo lascerà andare**, lo lascerà vivere la sua vita senza interferire, credendo nel suo giudizio, nella sua capacità.

**\* Noi,** iniziamo a chiederci:

1. ma **di chi mi prendo cura io?** Prova a guardare, prova a pensare.

- E poi: **come lo faccio? Come si manifesta questa mia cura e attenzione** verso quella persona: quel figlio, la mamma malata, il nonno, il compagno di scuola, di lavoro?

- E la terza domanda: **perché lo faccio?** Ti prendi cura dell’altro **perché tu ne hai bisogno**, per sentirti vivo, necessario, **o perché vedi il bisogno reale dell’altro?**

2. E a questo punto la seconda grossa domanda: **Io di chi dovrei prendermi cura?** Quali sono **le persone che avrebbero realmente bisogno di me e davanti alle quali io volto la faccia?**

- Qui **l’invito è** ad allargare il cerchio, cioè **ad aumentare la capacità di cura** non solo al proprio nucleo familiare o alle proprie amicizie, ma **ad avere un cuore che è universale**.

- E qui ci aiuta ancora **la Vergine Maria**, che **inizia come Madre di Dio**, e si cura di Gesù, **ma poi diventa Madre della Chiesa** e si prende cura di tutti i figli di Dio, tutti, nessun escluso ed è **la Madre di tutti i viventi**, la vera Eva, quella che si prende a cuore ogni creatura.

\* Questo progetto può diventare **il programma per il nuovo anno**. C’è il Covid, c’è questo problema, ma **gli altri bisogni non sono finiti**. Noi siamo fermi, abbiamo puntato tutto su un aspetto che è importante, che è grave, ma non è l’unico problema per le creature, per gli esseri umani in questo tempo.

\* E allora il cammino può essere:

- **inizia a prenderti cura di te stesso, cresci in profondità, permettendo agli occhi di Dio di illuminare la tua anima,**

**- per avere poi una cura vera verso gli altri.**

**31 dicembre**

A. Guardiamo questa sera Maria.

**\* Maria** che **ha vissuto quell’anno spaesata**: cose contrastanti sono capitate in lei e attorno a lei in quell’anno.

1. Ha visto **la grandezza di Dio** soffusa eppure potente. Verso il mese di marzo **l’aveva avvolta** con la sua ombra. **Cose grandi** le erano state annunciate: «Avrai una vita nuova in te. E questa vita **sarà il Salvatore potente, sarà chiamato il Figlio dell’Altissimo**».

2. E poi **giorni di paura**, quando sentiva che quel Figlio lievitava in lei, ma pensava anche: «**Chissà se Giuseppe capirà**, chissà quale sarà il mio futuro, il futuro di questo Bambino».

**3. La gioia nel sentire l’amore e la fiducia di Giuseppe**, che aveva capito, che aveva accettato, che li amava entrambi.

4. E poi, nove mesi dopo, in quel dicembre, quel Bambino che nasce.

-E anche qui **il contrasto tra Lui, che è il Figlio dell’Altissimo, ma che si trova alla mercè degli eventi che capitano**, «*non c’era posto per lui*».

- Lui che è il **Salvatore potente eppure che non è accettato** da tutti.

- Lui adorato dai pastori eppure ricercato da Erode. **Sentiva vita e morte attorno al suo Bambino**, per il suo futuro.

\* Eppure il Vangelo di oggi ci dice che chi la avvicinava, **chi si accostava a lei e a suo Figlio se ne andava più leggero**, «i pastori se ne tornarono cantando, lodando Dio».

B. Come fare a vivere, noi, la nostra vita? **Noi che dal mese di marzo viviamo incerti?** Noi che, in questi nove mesi, **abbiamo visto nascere tanta morte, tanto dolore, tante incertezze?** Come fare?

**- Impariamo da lei.** Lei, dice il Vangelo, **custodiva**, lei le **meditava nel suo cuore.** È una donna che **non parla**, neanche una parola dice, **ma permette all’Eterno di mettere radici profonde nel suo cuore**. Una donna di sintesi, **una donna preoccupata, sconvolta, ma non angosciata, perché sapeva a chi aveva creduto**, perché sapeva che **l’Onnipotente è capace di fare grandi cose anche nelle ore tremende**.

C. Noi siamo qui a cantare un Te Deum, e quest’anno lo possiamo cantare **solo se abbiamo compreso, visto e sentita la presenza di Dio più forte del tempo** che stiamo vivendo. Altrimenti dobbiamo tacere.

- Non possiamo con la bocca lodare Dio, ma nel nostro cuore essere convinti che questo è un anno disgraziato. Se è un anno disgraziato vuol dire che Dio non ci ha guardato, che Dio si è dimenticato di noi, che Dio non ha avuto pietà di noi e non ci ha benedetto.

**D. Chiediamo alla Vergine la sua sapienza, la sua profondità, per capire che davvero l’amore di Dio non è mutato** e «ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi e **continua a parlarci per mezzo del Figlio», se lo ascoltiamo**.